

68ª GIORNATA NAZIONALE PER LE VITTIME DEGLI INCIDENTI SUL LAVORO

Intervento del Presidente nazionale ANMIL, Franco Bettoni

Signore e Signori, Autorità,

buongiorno a tutti e benvenuti alla celebrazione della 68ª Giornata Nazionale per le Vittime di Incidenti sul lavoro e malattie professionali.

La Giornata quest'anno arriva a conclusione di settimane molto intense per l'ANMIL, che il 19 settembre scorso ha festeggiato il 75° anniversario della sua fondazione. Un traguardo celebrato con due eventi più che significativi: l'incontro con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ed un'udienza privata in Vaticano con Papa Francesco. Due momenti ugualmente emozionanti che hanno segnato il più alto riconoscimento del lavoro che portiamo avanti per rappresentare e tutelare gli invalidi del lavoro, le vittime di malattie professionali e le loro famiglie.

In questi 75 anni l'ANMIL è stata protagonista, al fianco dei suoi associati, di iniziative molto apprezzate, che hanno contribuito al miglioramento costante della tutela delle vittime del lavoro ed all'evoluzione della coscienza sociale sul problema della tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Di questo l'ANMIL non può che essere soddisfatta, ma consapevole allo stesso tempo che la strada da percorrere è ancora molto lunga.

Oggi non vogliamo ricordare solo il nostro passato, ma, come recita anche lo slogan scelto per questa Giornata, rimarcare che la salute e la sicurezza sul lavoro devono essere una priorità per il futuro del nostro Paese e per le nuove generazioni.

Una riflessione che si impone prepotentemente in un momento storico in cui l'incertezza e la preoccupazione per il futuro sono diventate una costante, dopo anni di crisi che hanno avuto riflessi negativi sia a livello sociale che economico.

Di questo contesto hanno fatto le spese soprattutto i giovani, i primi ad essere colpiti dalla mancanza di lavoro, dalla precarietà e, talvolta, anche dal rischio povertà.

Una situazione che si riflette negativamente anche sull'andamento del fenomeno infortunistico, che conferma quanto la precarietà sia strettamente correlata alla numerosità degli incidenti. A partire dal 2015, con la ripresa dell'occupazione, le denunce di infortunio sono cresciute dalle 637.000 unità circa alle 641.000 del 2017, con un incremento dello 0,6% e, anche per il 2018, sembra profilarsi un andamento infortunistico in linea con questa tendenza.

Ma la crescita appare ancora più rilevante e significativa per i giovani lavoratori sotto i 35 anni che, nello stesso triennio 2015-2017, fa segnare un incremento di infortuni del 2,2% (da circa 167.000 a 191.000), più che triplo rispetto a quello medio generale. E questo si verifica a fronte di una sostanziale stagnazione dell'occupazione giovanile in questi anni.

La quota di infortuni giovanili sul totale sale, dunque, dal 26,2% del 2015 al 26,7% del 2017.



Così come a livello generale, anche per i giovani lavoratori gli infortuni mortali si mantengono su quote ancora molto elevate: 192 casi nel 2015 ed altrettanti nel 2016, con un calo nel 2017 che potrebbe però risultare solo apparente o quantomeno ridimensionato, trattandosi di un dato ancora provvisorio e non consolidato.

Questi numeri ci preoccupano e ci fanno riflettere sull'importanza di riservare il massimo impegno alla diffusione della cultura della sicurezza e alla formazione professionale, rivolta a giovani e meno giovani, su questo tema.

Innanzitutto, richiamandoci alla maggiore precarietà che caratterizza oggi il mondo del lavoro, **vogliamo sottolineare con forza la necessità di percorsi formativi ben strutturati, rivolti sia ai lavoratori che ai giovani studenti.**

Riteniamo, però, che non dovrebbe trattarsi di una formazione meramente normativa, ma di **una formazione con un approccio metodologico nuovo, basato su un'analisi innovativa del rischio e sul valore della testimonianza**, cioè il racconto diretto di una persona che ha subito un infortunio.

A questo obiettivo l'ANMIL ha dedicato nel tempo numerose iniziative specifiche alle quali, da quest'anno, si affianca con lo stesso spirito l'attivazione del primo Corso di Laurea Telematica Triennale in Diritto della Sicurezza sul Lavoro, grazie alla collaborazione con l'Università Telematica Uninettuno.

Identica attenzione deve poi essere riservata ai giovani studenti, nella convinzione che **la cultura della sicurezza debba essere assimilata ed interiorizzata già nei percorsi di istruzione scolastica, ancor più oggi alla luce dei percorsi di alternanza scuola-lavoro.** E proprio nell'ambito della scuola l'ANMIL ha realizzato ed avviato una serie di iniziative, strutturate e modellate sui programmi di insegnamento, che si sono rivelate molto efficaci ed ampiamente apprezzate e condivise a vari livelli, come i progetti Icaro e Silos.

Oggi, a partire dal Ministero del Lavoro e dall'Inail, proponiamo dunque che si lavori ad un progetto di ampio respiro con l'obiettivo dichiarato di dimezzare gli infortuni e le morti sul lavoro nell'arco dei prossimi cinque anni.

Una sfida che prenda le mosse da un piano nazionale della sicurezza e che, attraverso un grande patto collaborativo comune tra istituzioni, imprese e parti sociali, porti alla concreta diffusione del concetto di rischio come elemento di crescita del sistema Italia utile, oltre che alla sicurezza, alla qualità e competitività dell'economia nazionale, partendo dalla scuola e da un sistema formativo non burocratico, capace di coinvolgere emotivamente e professionalmente i cittadini: formazione vera, empatica, etica e partecipata, utilizzando anche il valore della testimonianza dell'infortunato come un antidoto esperienziale.

Accanto all'impegno sul fronte della prevenzione, l'Associazione sta portando avanti con immutata attenzione le sue battaglie per il miglioramento della tutela assicurativa delle vittime di infortunio e delle loro famiglie.

A questo proposito, la prima considerazione che intendiamo fare riguarda **l'avanzo di gestione registrato nell'ultimo Bilancio consuntivo dell'INAIL: si tratta di ben 1,630 miliardi di euro che sono stati incassati dall'Istituto, ma non spesi per le sue attività istituzionali.**

A fronte del risparmio registrato si sta discutendo di una riduzione dei premi assicurativi a carico delle imprese: un passo giusto, ma che ad avviso dell'ANMIL non può essere l'unico.



La tutela globale delle vittime di infortuni e malattie professionali è uno dei principali assi della missione istituzionale dell'INAIL, negli ultimi anni arricchitasi di aspetti nuovi e cruciali anche in ottica sociale: **l'istituto non eroga soltanto prestazioni economiche, ma è responsabile di una serie di interventi che vanno dalla riabilitazione fisica alla tutela sanitaria, fino al reinserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro.** L'Istituto ha inoltre l'obiettivo di contrastare il fenomeno degli incidenti nei luoghi di lavoro, attraverso iniziative di ricerca, consulenza e formazione.

Interventi che hanno lo scopo di consentire a chi subisce un infortunio o una malattia professionale di recuperare le migliori condizioni di salute e di vita possibili, facendo riferimento ad un unico ente interamente garante della loro presa in carico.

Non dobbiamo però dimenticare che l'efficacia di tutti gli interventi che compongono le attività istituzionali dell'INAIL deriva strettamente dall'adeguatezza delle risorse messe a disposizione per la loro realizzazione: tema che si pone in tutta evidenza a fronte, appunto, delle più recenti risultanze di bilancio dell'Istituto.

Allora, se in primo luogo, parte del risparmio dovrebbe essere impiegato per il finanziamento degli interventi previsti dalla legge in tema di danno biologico, riteniamo che parallelamente, **l'INAIL potrebbe reinvestire risorse nell'ambito del reinserimento lavorativo**, uno dei settori di sua più recente attribuzione, cruciale oltretutto in una fase di crisi economica e di difficoltà che grava in modo peculiare sulle fasce più deboli della popolazione.

Il sistema attuale, disciplinato dal Regolamento per il reinserimento e l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità da lavoro, non ha purtroppo ancora riscosso il successo che ci si aspettava e questo deve farci riflettere sull'opportunità di studiare nuovi strumenti, che trasformino il lavoratore da soggetto passivo a soggetto attivo nell'avvio del progetto di reinserimento.

Infine, **nel medio periodo, la priorità, per l'ANMIL, resta quella di una complessiva revisione della normativa in tema di assicurazione per infortuni sul lavoro e malattie professionali, attualmente contenuta nel Testo Unico di cui al D.P.R. 1124 del 1965, che ormai sconta il limite dei suoi oltre 50 anni di vigenza e deve fare i conti con un mercato del lavoro improntato alla flessibilità in una società in continua evoluzione.**

Ci auguriamo di poter aprire un confronto istituzionale su questi temi, affinché possano essere concretamente studiate possibili soluzioni per miglioramenti della tutela che la categoria attende ormai da molto tempo.

Sappiamo che il momento è delicato, con una manovra economica in fase di definizione e i vincoli di bilancio con cui ormai abbiamo imparato a fare i conti, ma l'Associazione non intende lasciare nulla di intentato, forte dell'autorevolezza che i nostri 75 anni di storia ci hanno lasciato e che ci è ormai riconosciuta ad ogni livello istituzionale.

La sfida sarà quella di saper guardare al futuro per cogliere i bisogni di un società in continua evoluzione, nella quale il lavoro e il welfare giocano un ruolo cruciale nel raggiungimento dell'autonomia e della realizzazione dell'individuo.

Grazie.

